


I Università Iuav
-- di Venezia
U
--
A
--
V

ELASTICOSPA

MESSINA / SICILIA



W LA rFI
LONG LIFE TO
RETE FERROVIARIA
ITALIANA



ITALIAN BEAUTY

antefirma

I Università Iuav
- - - di Venezia
U
- - -
A
- - -
V

ELASTICOSPA

MESSINA / SICILIA

W LA rFI

LONG LIFE TO

RETE FERROVIARIA

ITALIANA



ITALIAN BEAUTY

antefirma

ITALIAN BEAUTY

W.A. Ve. 2018

Curatore: Alberto Ferlenga

Coordinatori: Marco Ballarin, Giulia Ciliberto, Daniela Ruggeri

Tutors: Rafael De Conti Lorentz, Alessia Franzese, Tania Sarria, Elisa Zatta

Amministrazione: Lucia Basile, Piera Terone

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, Dipartimento di Architettura e Territorio

Professore associato: Rita Simone

ELASTICOSPA

W LA rFI

Anteferma Edizioni ISBN: 978-88-32050-23-3

Università Iuav ISBN: 978-88-99243-74-6

Editore

Anteferma Edizioni S.r.l.
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

In coedizione con

Università Iuav di Venezia
Santa Croce 191, Venezia, VE

Prima edizione: Maggio 2019

Copertine: Giulia Ciliberto

Progetto grafico: Margherita Ferrari

Impaginazione: Emilio Antoniol

Traduzioni: Silvia Micali, Adrian Smith

Foto: Umberto Ferro, Luca Pilot, Enrico Caldo

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 International

INDICE

4 W.A.Ve. 2018, Italian Beauty

6 Workshop estivi

11 Messina

21 Tema

27 Metodo

31 Workshop

61 Colophon



W.A.Ve. 2018, Italian Beauty

Alberto Ferlenga

La diciassettesima edizione di W.A.Ve., "Italian Beauty", ha a che vedere con la particolare bellezza delle città italiane, occupandosi dei centri storici di piccole e medie dimensioni. Le città scelte sull'intero territorio nazionale, dalla Sicilia al Trentino, sono state coinvolte attraverso le loro amministrazioni comunali che, grazie al lavoro di cooperazione sinergico con lo luav di Venezia, hanno selezionato i temi di progetto riguardanti le loro aree più preziose.

W.A.Ve. 2018 diventa così l'occasione per accostare architettura del passato e architettura contemporanea e per riprendere la ricerca su di un tema, quello dei centri storici, che in Italia da oltre quarant'anni non è più stato affrontato con la dovuta attenzione.

Affrontare i diversi casi attraverso il progetto significa non solo contribuire alla loro conservazione ma anche riflettere su dimensioni, pratiche, forme insediative, valide in generale in un momento in cui le città del mondo sembrano prive di modelli credibili di riferimento.

W.A.Ve. 2018 presta inoltre particolare attenzione al rapporto tra stazioni ferroviarie e città, in collaborazione con lo sponsor Rete Ferroviaria Italiana. Le stazioni italiane hanno nel corso degli anni cambiato il loro ruolo, la loro posizione, spesso marginale rispetto ai centri si è, via via, fatta centrale. L'automatizzazione sempre più accentuata del trasporto ferroviario ha liberato spazi ed edifici. Oggi essi sono a disposizione delle città, come luoghi di promozione, di aggregazione o come terminali di reti di trasporto leggero. W.A.Ve. 2018 pone l'attenzione anche su queste nuove opportunità dentro una generale idea di città sostenibile, connessa, efficiente e culturalmente viva.

The 17th edition of W.A.Ve., "Italian Beauty", examines the beauty of Italian towns, focusing on small and medium-sized historic centres. Selected from all areas of Italy, from Sicily to Trentino, the towns were involved in the project through contact with their local administrations who – in synergy with luav – chose themes pertinent to their most cherished areas.

W.A.Ve. 2018 was thus an opportunity to bring together historic and contemporary architecture and to recommence research into a theme – historic centres – that has not been addressed with due attention in Italy for over 40 years.

Examining the various case studies through the practice of design is not just a case of contributing to their conservation; it is also a chance to reflect on dimensions and practices, and various forms of urban settlement in a broader sense. This is particularly topical in a period in which towns around the world seem to lack credible reference models.

In addition, W.A.Ve 2018 focuses on the relationship between train stations and towns, working with the sponsor, Rete Ferroviaria Italiana. Over the years, Italian train stations have undergone a change of role and location: once on the margins of the town centre, they have become gradually more central. The increasing emphasis on the automation of rail transport freed up spaces and buildings. Today, they are available to the town as information centres, meeting places or as terminals for light transport networks. W.A.Ve. 2018 evaluates these new opportunities from the broader perspective of sustainable, connected, efficient and culturally vibrant towns and cities.

Workshop estivi

Marco Ballarin, Giulia Ciliberto, Daniela Ruggeri

Ogni anno, in estate, per tre settimane lo luav si trasforma in un vero e proprio festival dell'architettura, grazie al coinvolgimento di un centinaio di partecipanti fra docenti collaboratori e relatori, circa 1.500 studenti dei corsi triennali, cui se ne aggiungono molti altri provenienti da università straniere. Giunto ormai alla sua diciassettesima edizione, W.A.Ve. si presenta come un grande appuntamento ricorrente sulla scena veneziana, che quest'anno si confronta con il tema della "bellezza italiana" dei centri storici di piccole e medie dimensioni. Sullo sfondo il tema della connessione tra i centri storici attraverso la rete capillare delle infrastrutture ferroviarie.

A dirigere i 26 *atelier*, architetti da tutto il mondo, di generazioni e formazioni diverse. La loro presenza contribuisce a fornire agli studenti un punto di vista variegato, che rispecchia la molteplicità di approcci e linguaggi dell'architettura contemporanea. Quest'anno, per la prima volta, sono stati coinvolti anche gli amministratori di tutti i comuni partecipanti. L'interazione tra università, amministrazioni comunali e Rete Ferroviaria Italiana dà vita a un'offerta formativa che si confronta da un lato con il mondo professionale, dall'altro con quello accademico. Ulteriore novità introdotta in questa edizione sono i W.A.Ve. Abroad, una serie di seminari progettuali attivati in contemporanea ai workshop veneziani in diversi paesi – Serbia, Albania, Grecia (Creta), Argentina, Ruanda – in cui il tema dei centri storici si intreccia fortemente con quello del patrimonio e delle identità culturali.

L'insieme delle attività W.A.Ve. si compie nella realizzazione di un prodotto unico nel suo genere, che assume i caratteri di una performance collettiva volta a rileggere il territorio per restituirlo con rinnovata ricchezza.

Every year, for three summer weeks, luav turns into a true festival of architecture thanks to the involvement of about 100 participants, including lecturers and mentors, and attended by about 1,500 students of its three-year courses, as well as many other students arriving from abroad. Now in its 17th edition, W.A.Ve. has become a major recurring event in the Venetian cultural calendar, which explores this year the theme of "Italian Beauty" in small and medium-sized historic centres. The backdrop to this theme is the interconnection of historic centres by means of the capillary network of railway infrastructures. The 26 workshops are run by architects from all over the world, from different generations and diverse backgrounds. Their presence is a contribution to the variety of perspectives offered to students, reflected in the many languages and approaches to contemporary architecture. This year, for the first time, administrators from participating municipalities have been involved. The interaction between university, regional administrations and the Rete Ferroviaria Italiana (Italian Rail Network) provides an educational opportunity for students to experience aspects of the professional and academic worlds.

Another feature introduced this year is W.A.Ve Abroad, a series of design seminars run simultaneously with the Venetian workshops but in different countries: Serbia, Albania, Greece (Crete), Argentina and Rwanda. During the seminars, the theme of historic centres is tightly bound to that of cultural heritage and cultural identity. The various W.A.Ve. activities together form a single, one-of-a-kind "product" resembling a collective performance that aims to re-read the territory and redeliver it enriched.

W.A.Ve. 2018

—

ITALIAN BEAUTY





1. ALCAMO
2. ALGHERO
3. BAGNOREGIO
4. BENEVENTO
5. BIELLA
6. BRESCIA
7. CANOSA DI PUGLIA
8. CASCIA
9. CINTURA DI MODENA
10. ISCHIA
11. LARINO E CASACALENDA
12. LECCE
13. MAIDA
14. MATERA
- 15. MESSINA**
16. MONSELICE
17. PALMANOVA
18. PARCO NAZIONALE CINQUE TERRE
19. PIEVE DI SOLIGO
20. PISA
21. PRATO
22. ROVERETO
23. SALEMI
24. SCANNO
25. SPILIMBERGO
26. URBINO



MESSINA

Messina (213,7 km² con 232.997 ab. nel 2018), città della Sicilia nord-occidentale, capoluogo dell'omonima Città metropolitana. La città si sviluppa lungo la costa nord-est della Sicilia e si affaccia sullo stretto che da essa prende nome. Il primitivo centro si estendeva probabilmente alle pendici del Monte Gonzaga; il nucleo di epoca classica si trovava, invece, in fondo al porto e in parte sulla Penisola di San Ranieri. La sua storica vocazione portuale l'ha resa un importante snodo commerciale nel corso dei domini svevo, aragonese e angioino fino a tutt'oggi. Il suo porto è inoltre un passaggio obbligato del traffico connesso con l'attraversamento dello Stretto di Messina. Gravemente danneggiata dal terremoto del 1783 e rasa al suolo da quello del 1908, fu ricostruita in base al piano regolatore del 1911.

Messina (213.7 km² with 232,997 inhabitants in 2018), is a city in north-eastern Sicily, and the capital of the metropolitan city of the same name. The city extends along the north-east coast of Sicily and overlooks the Strait of Messina. The original centre probably extended over the slopes of Monte Gonzaga; however, in the classical era the centre was partly located at the end of the port and partly on the San Ranieri peninsula. The port made Messina a thriving centre of trade during the Swabian, Aragonese and Angevin dominions and continues to be an important commercial hub until today, a necessary passage for traffic crossing the Strait of Messina. Severely damaged by the earthquake of 1783 and razed to the ground by the earthquake of 1908, the city was rebuilt following the master plan drawn up in 1911.

**Siamo ancora in Europa?
Abbiamo già passato la
soglia dell'Oriente? Come
un porto delle Cicladi,
bianca e quasi impallidita
dal sole, sparsa di
cupole moresche e con
le cime dei campanili
stranamente acuminata,
si stende Messina
sul mare e sale dai
monti, che si alzano
rapidamente dalla costa.**

ELASTICOSPA



Italia



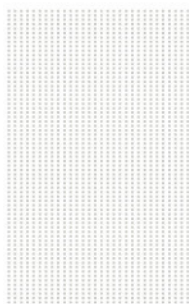
Sicilia



Messina

Popolazione*

Abitanti



60.483.973



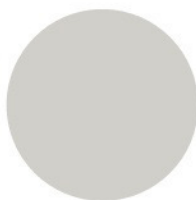
5.004.140



232.847

Estensione

Km²



302.072,72 km²



25.832,39 km²



213,75 km²

Densità*

Abitanti/Km²



196,75



193,72



1.089,34

*Dati ISTAT 2018

W L A T F I



Scala 1:25.000





Scala 1:12.000



Messina, 12 novembre 2018

Stazioni Centrale e Marittima a Messina: da Angiolo Mazzoni alla precarietà dell'esistenza

Alcuni hanno definito la città di Messina una "città precaria", forse in riferimento al trauma ereditato dalle scosse sismiche degli inizi del '900. A più di un secolo di distanza è come se il senso di precarietà si sia mantenuto, rinnovandosi e trasformandosi a causa di altri eventi e, paradossalmente, uno dei massimi esempi della sua ricostruzione, continua ad essere il fulcro delle contemporanee contraddizioni che rendono labile l'esistenza. Il complesso architettonico progettato da Angiolo Mazzoni, prometteva e guardava ad un futuro in cui, attraverso i linguaggi del moderno, l'architettura si faceva veicolo della potenza infrastrutturale, delle conquiste della mobilità e dell'attraversamento di territori e acque. Accoglieva al proprio interno fasci ferrosi che disegnavano spazi in sequenza e risonanti di suoni meccanici che, in uscita, impregnavano e disegnavano l'intera zona sud della città. Al fermento e alle promesse degli anni '50 si sostituisce, oggi, il silenzio di una perenne attesa che rende immobile sia ogni scelta e sia il mostro ferroso, quasi un pachiderma addormentato in attesa di giudizio.

Il ciclico arrivo o scomparsa di un'altra infrastruttura – il grande ponte – lascia perennemente in sospeso ogni azione legata alle naturali dismissioni di sedimi, spazi e aree urbane, e che dovrebbe, invece, naturalmente innescare trasformazioni e rigenerazioni. L'oscillazione verso ogni azione possibile genera l'annullamento dell'azione stessa lasciando spazio ad antiche o nuove forme di precarietà.

Rita Simone

*Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Dipartimento di Architettura e Territorio*

Messina, 12th November 2018

**Central and Maritime stations in Messina:
from Angiolo Mazzoni to the precariousness of existence**

Some have called Messina a “precarious city”, perhaps in reference to the trauma inherited from the earthquake of the early 1900s. More than a century later, the sense of precariousness seems to remain, renewed and transformed due to other events and, paradoxically, one of the greatest examples of its reconstruction, fulcrum of the contemporary contradictions that make existence ephemeral.

The architectural complex designed by Angiolo Mazzoni, promised and looked to a future in which, through modern languages, architecture became a means of infrastructural power, of the conquests of mobility and the crossing of territories and waters. It housed ferrous bundles that drew sequential spaces, resonant of mechanical sounds that, upon leaving, impregnated and drew the entire southern area of the city. The ferment and promises of the 1950s are replaced today by the silence of a perennial wait that makes every choice and the ferrous monster static, as a sleeping elephant waiting for trial.

The cyclical arrival or disappearance of another infrastructure – the big bridge – leaves open every action linked to the natural disposal of sediments, spaces and urban areas that should, on the other hand, naturally trigger transformations and regenerations. The oscillation towards every possible action generates the cancellation of the action itself, leaving space for old or new forms of precariousness.

ITALIAN BEAUTY





web: wave2018.iuav.it
mail: workshop2018@iuav.it

Aeby & Perneger Associés
Roberta Albiero
Benno Albrecht + Mauro Frate
AM3 Architetti Associati
Vinicius Andrade
Walter Angonese
Felipe Assadi
Aldo Aymonino
Nicolas Campodonico
Carlana Mezzalira Pentimalli
Fala Atelier + CENTRAL + Carnets
COR Arquitectos
José Cubilla
Fernanda De Maio + Andrea Iorio
DEMOGO

ELASTICOSPA / Messina

Josep Ferrando
Antonella Gallo
Alberto Kalach
Ammar Khammash
Patrizia Montini Zimolo
Max Nuñez
RICA Studio
Umberto Trame
Margherita Vanore
Hongjun Wang

